

FOGLIO D' INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA

S. MARIA DI COSTANTINOPOLI, S. MARIA A FAVORE E S. BARBARA

Editoriale

Eccola, l'ultima nostra... freccia! Dal mese di giugno, infatti, come tutti gli studenti un po' monelli, andremo in vacanza anche noi. Al termine di questa prima fase voglio dire grazie a Carlo Valiante, Agostino Marino, Ciro Fusco: ciascuno in modo diverso mi ha aiutato a porre le basi 'tecniche' per questo giornalino e per il sito.

Ci prendiamo le vacanze, dicevo, ma non senza una sorpresa estiva! Quale? Beh, è una sorpresa!

Grazie a tutti i ragazzi che

hanno collaborato: il bilancio del vostro impegno è solo positivo. Avventura nuova, non proprio facile, il giornalino ha rotto gli indugi presentandosi comunque sulla scena, pur tra imperfezioni ed incertezze. Recepiremo i consigli di tutti in modo da renderlo, dal mese di ottobre, più nuovo e ancora più interessante.

Ma adesso viviamo questa prossima estate ormai alle porte: estate ricca di festeggiamenti religiosi e non che interesseranno proprio il nostro territorio parrocchiale (feste patronali, sagre, manifestazioni teatrali e ludiche).

Un augurio speciale a tutti i bimbi che si accosteranno per la prima volta alla Santa Comunione, incontrando sacramentalmente Nostro Signore: "cari bimbi, non lasciatelo mai più!".

Un pensiero affettuoso di conforto ed incoraggiamento a chi è nel dolore: potete contare su di noi.

Un invito a tutti a guardare all'unità come meta del nostro cammino, meta che il Signore desidera.

E un abbraccio a tutti, proprio tutti.

Don Francesco

Cari figli, anche oggi vi invito ad avere più fiducia in me e in mio Figlio. Lui ha vinto con la sua morte e risurrezione e vi invita ad essere, attraverso di me, parte della sua gioia. Voi non vedete Dio, figlioli, ma se pregate sentirete la sua vicinanza. Io sono con voi e intercedo davanti a Dio per ognuno di voi. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.



Redazione

Responsabile Don Francesco

Caporedattore Francesco Gangemi

Componenti (interni e esterni)

Domenico Amabile, Gerardo Capaldo, Gerardo Citro, Mirko Calce, Domenico Costabile, Giusy Costabile, Teresa Capuano, Patrizia D'Amora, Giuseppina Gangemi, Catello Grimaldi, Anna Guariniello, Filomena Iennaco, Grazia Iennaco, Antonio Lambiase, Giovanbattista Rescigno, Luca Russo, Chiara Santaniello, Anna Salvati, Mariateresa Santaniello, Simone Schiavone,

Grafica Francesco Gangemi, Domenico Costabile

Hanno collaborato a questo numero: Francesco Sessa, Domenico Capuano, Antonietta Ciancone

Sommario

Editoriale	1
Rubrica teologica...	2
Sesto comandamento	
Le preghiere a Maria SS. ma, in particolare il Santo Rosario	3
Il mio amico mussulmano	3
Computer e dintorni	4
LA CPU	
La cicala e la formica in versione moderna	4
Omaggio a Mons. Marco Frisina	5
Le ricette di nonno e nipote	5
Il ruolo dei genitori nel terzo millennio: permissivi o rigidi?	6
Primo maggio tra festa e dolore	6
LOVERS di Isabella Santacroce.	7
Intervista a ...	7
Il santuario di Pompei	8
Un santo per amico ...	8
Le edicole votive	

Rubrica

Teologica ...

... **CONOSCIAMO "MEGLIO"**

LA NOSTRA FEDE !!!



Grazia Iennaco e Chiara Santaniello

In questo nuovo numero parleremo del sesto comandamento: non commettere atti impuri. Il disordine nel campo della sessualità è uno degli ambiti dove si può constatare maggiormente la debolezza della natura umana ferita dal peccato originale. Fino alla metà degli anni 60, dopo il Concilio Vaticano II, la morale sessuale era il campo di battaglia per tanti cristiani che si vedevano soffocati da norme presentate in forma negativa. Col pretesto del "sesso libero" spesso si è arrivati ad abbattere ogni pudore e i valori fondamentali dell'amore e della vita. Sembra quasi che la coscienza di molti fedeli affermi l'opposto: non solo non ritiene peccato gran parte di quanto la Chiesa insegna essere impuro, ma non sopporta neppure che in questo campo sia lecito porre delle regole, delle norme, delle leggi. Dal "tutto peccato", al "nulla peccato"? Da un eccessivo senso di colpa, alla morale del "fai da te"?

Ma è lecito farsi una morale su misura? A quanti volessero liberarsi completamente dai sensi di colpa e scegliere di costruirsi una morale sganciata dalla Bibbia, dal Magistero e dal senso comune, occorre ricordare che, poiché siamo pla-

smati a immagine e somiglianza del Creatore, non possiamo crearci un Dio di comodo e una esistenza che sia sganciata da ogni valore etico e morale. Oggi la cultura atea e materialista non tarda di definire l'uomo un animale, quindi tende a giustificare ogni suo atteggiamento di lussuria, non tenendo conto che la sessualità umana è un riverbero divino che impegna l'uomo e la donna a realizzarsi sulle vie dell'amore. Infatti nella visione biblica la sessualità umana non è negata, anzi, riveste un valore altamente positivo, in quanto è opera di Dio creatore. La sacra scrittura affermando "Dio creò l'uomo a sua immagine, maschio e femmina li creò" vuole sottolineare che l'essere umano consiste di due persone che si perfezionano e si completano mediante il reciproco amore.

La natura divina, come la natura umana, si realizza in una comunione d'amore. E in questo sta la loro immagine e somiglianza. Quest'opera mirabile di Dio non può che suscitare ammirazione. Ma la sessualità spesso diventa fine a sé stessa e, ben lontano dall'essere un dono, si riduce ad una manifestazione di un egoismo cieco e prepotente. Ma il bellissimo progetto originario di Dio sull'uomo e sulla donna non si è certo abolito. Ecco quindi che l'uomo deve imparare, fin da piccolo, a dare una precisa direzione alla propria sessualità e, in intima connessione con essa, alla propria sfera emotiva e sentimentale, per evitare poi di essere travolto dalla proprie pulsioni. In altre parole, se ci sta a cuore la nostra libertà, dobbiamo stabilire al più presto chi comanda nella nostra vita. Se il corpo o lo spirito. In questa luce, dobbiamo rivalutare la virtù della castità, senza considerarla una pratica antica e non al passo con i tempi.

Questa altissima virtù occupa un posto centrale nell'educazione della personalità, perché, lungi dall'essere una costrizione, ci prepara all'amore, rende l'uomo moralmente affidabile, ci porta al vero dominio di noi stessi, alla vera responsabilità, alla vera libertà. Educare i ragazzi al significato autentico della sessualità è uno dei compiti più urgenti e necessari. Da questo dipende la maturazione delle persone e la stabilità delle famiglie.



Le preghiere a Maria SS.ma, in particolare il Santo Rosario

Francesco Sessa

La storia della Chiesa, fin dai suoi albori, è stata sempre contrassegnata da una tenera e filiale devozione alla Madre del Signore: è Gesù stesso che l'ha donata all'umanità, nell'estremo compimento del suo sacrificio, sotto la croce affidandola all'Apostolo Giovanni, Maria diventava la Madre di ogni credente. (Gv 19,25-27) Il Concilio di Efeso nel 431 la dichiarava, senza non poche difficoltà, Madre di Dio e nel corso del tempo il culto alla Vergine Santa cresceva sempre di più; ovviamente bisogna tener presente che Maria, pur essendo stata concepita senza peccato originale, è pur sempre una creatura; quindi il culto rivolto a Lei non è di adorazione (latría) bensì di venerazione (dulía); il culto rivolto a Maria quindi, altro non è, che la strada principale per arrivare ad una piena conoscenza di Cristo. La preghiera più bella e certamente una delle più antiche alla Madre di Gesù, è l'Ave Maria composta per la prima parte dalla Scrittura con riferimento all'Annunciazione (Lc 1,26-38) e alla Visitazione (Lc 1,41) e per la seconda parte da un'aggiunta postuma in cui si cita il titolo attribuito a Maria dal suddetto Concilio più la richiesta di intercessione in ogni momento della vita, in special modo in quello della morte. Il Catechismo della Chiesa Cattolica nei num. 2673-2679, ci offre un prezioso commento alla preghiera dell'Ave. Nella produzione Magisteriale più recente il Concilio Vaticano II (1962-65) ha dedicato l'ultimo capitolo della Costituzione Dogmatica sulla Chiesa Lumen Gentium proprio alla Madonna. La preghiera del Santo Rosario ha origini medievali e nacque per andare incontro alle esigenze di chi, non potendo recitare l'Ufficio Divino, perché analfabeta, potesse ugualmente unirsi alla lode della Chiesa universale guardando ai misteri fondamentali della nostra salvezza con gli occhi di Maria, attraverso una struttura mnemonica e di contemplazione al ripetersi di ogni "Ave" dopo l'enun-

ciamento di ogni singolo Mistero. Questa preghiera fu cara a molti Papi uno per tutti a Pio V, che la propose a tutti i cristiani per sventare il pericolo dell'invasione turca nell'Occidente cristiano nel sec. XVI; la devozione alla Vergine del Rosario si diffuse in tutto il mondo (basti pensare alla nostra vicina Pompei) e in quasi tutti i Santi (S. Alfonso Maria dei Liguori, S. Luigi Maria Grignon de Monfort...), e le apparizioni (Lourdes 1858, Fatima 1917) raccomandano con urgenza la recita quotidiana del Santo Rosario per la conversione del mondo a Dio per le mani di Maria. Il Santo Padre Giovanni Paolo II di v.m. è stato uno dei grandi innamorati di Maria, ai quindici Misteri del Santo Rosario: gaudiosi, dolorosi e gloriosi aggiunse con la sua Lettera Apostolica Rosarium Virginis Mariae, (16 Ottobre 2002) i misteri della Luce che si recitano il Giovedì. In conclusione possiamo affermare che non si può essere degli autentici cristiani senza essere "mariani".

Il mio amico mussulmano

Chiara Santaniello

Mentre stavamo visionando, il giorno di Pasqua, alcune immagini in Internet, io e il mio amico di Casablanca, di religione islamica, ci accorgemmo di un ritratto di Gesù che brinda il trionfo della Pasqua con un boccale di birra. "E' un'immagine offensiva per il profeta Gesù che è così importante" commenta lui. Gli rispondo "hai ragione, ma questa immagine, più che offensiva, mi sembra sciocca e di cattivo gusto". Ho riflettuto sul senso di rispetto e di correttezza del mio amico nei confronti di una religione a lui estranea, ciò che invece spesso manca anche agli stessi "cristiani". Gli islamici pur di difendere la sacralità della propria religione arrivano spesso a compiere azioni esagerate (vedi per tutte l'episodio della vignette), noi cristiani invece spesso demoliamo da soli la nostra religione! Il vero attentato alla nostra fede deriva dalla tiepidezza con cui ci poniamo nel mondo, mentre, forti della Parola, dovremmo essere coerenti e ardenti testimoni della fede, per difendere senza paura e affermare con gioia la nostra religione!



Computer e dintorni...



La CPU

Antonio Lambiase

Negli ultimi anni i computer sono divenuti sempre più piccoli e sofisticati. Basti pensare alla velocità di calcolo della CPU. Ma che cosa è la CPU e come è formata? La CPU è l'acrostico per Central Processing Unit che sta per unità centrale di processamento. E' il cuore del computer. Il suo compito è quello di leggere le istruzioni e i dati dalla memoria ed eseguire le istruzioni; il risultato della esecuzione di una istruzione dipende dal dato su cui opera e dallo stato interno della CPU stessa, che tiene traccia delle passate operazioni. E' costituita da un sottile cristallo di silicio e su di essa vengono impressi diodi, transistor e circuiti, e si può dividere in due grandi famiglie in base all'organizzazione della memoria e sono: 1: Von Neumann con architettura classica, in cui dati e istruzioni risiedono nella stessa memoria (è dunque possibile avere codice automodificante). Questa architettura è la più semplice e flessibile; 2: Harvard al contrario possiede due memorie separate: in una sono inseriti i dati nell'altra le istruzioni. Questa architettura garantisce migliori prestazioni poiché le due memorie possono lavorare in parallelo ma è più complessa da gestire. Qualunque CPU contiene: 1: una ALU (Unità Aritmetico-Logica) che si occupa di gestire le operazioni logiche e aritmetiche; 2: una Unità di Controllo che legge dalla memoria le istruzioni, se occorre legge anche i dati per l'istruzione letta, esegue l'istruzione e memorizza il risultato se c'è, scrivendolo in memoria o in un registro CPU. Il valore complessivo di tutti i registri della CPU costituisce lo stato in cui essa si trova attualmente. Due registri sempre presenti sono: quello IP (Instruction Pointer) o PC (Program Counter) che contiene l'indirizzo in memoria della prossima istruzione da eseguire; l'altro registro è quello dei flag che

non contiene valori numerici convenzionali; che segnalano stati particolari della CPU e alcune informazioni sul risultato dell'operazione eseguita. Inoltre nella CPU c'è il Bus l'interconnessione della CPU. La velocità della CPU si misura in GHz.

La cicala e la formica: una nuova versione

Domenico Capuano

La formica lavora sodo tutta l'estate: si costruisce una casa e prepara le provviste per l'inverno. La cicala pensa che la formica sia stupida e ride, balla e canta tutta l'estate. Arrivato l'inverno, la formica è al caldo e ben nutrita. La cicala tremante di freddo organizza una conferenza stampa e chiede come mai la formica abbia diritto di stare al caldo mentre gli altri, meno fortunati, hanno freddo e fame. La tv mostra in diretta la cicala tremante di freddo e la formica nella sua casa confortevole. I francesi sono colpiti dal fatto che in un Paese così ricco si lasci soffrire la povera cicala mentre altri vivono nell'abbondanza. Le associazioni contro la povertà manifestano davanti alla casa della formica. I giornalisti chiedono come mai la formica sia diventata ricca alle spalle della cicala e fanno interpellanza al governo perché aumenti le tasse della formica in modo che paghi la "sua giusta parte". In risposta ai sondaggi, il governo fa una legge sull'eguaglianza economica e antidiscriminazione (retroattiva all'estate). Così la formica si vede aumentare le tasse e riceve anche una multa per non aver assunto la cicala come apprendista. La casa è messa sotto sequestro perché la formica non ha più denaro a sufficienza per pagare la multa e le tasse. La tv mostra la cicala ingrassata mentre sta finendo le ultime provviste della formica. La casa della formica è ora divenuta alloggio sociale per la cicala ma sta andando in malora perché non viene fatta la manutenzione. Si critica al governo la carenza di mezzi allora si istituisce una commissione di inchiesta che costerà 10 milioni di euro. La cicala muore di overdose: così parlano di fallimento del governo a risolvere seriamente il problema delle ineguaglianze sociali.



www.madonnadicostantinopoli.com



Omaggio al M° Mons. Marco Frisina:

Gerardo Capaldo

Possiamo definirlo una rivelazione della musica cinematografica italiana, un altro "Ennio Morricone", anche se il genio di Marco Frisina non deve essere paragonato ad altri musicisti del '900, poiché la sua innata dote per la composizione si manifesta oggi sotto aspetti singolari. Infatti, è difficile capire come all'attività ecclesiastica riuscisse a far coincidere l'attività di musicista e compositore di musica cinematografica, sacra e sinfonica; è uno degli aspetti più curiosi della sua vita artistica: riesce a trasmettere nelle sue melodie un'impronta che riguarda in qualche modo anche la fede e la speranza nel prossimo. Marco Frisina nasce a Roma nel 1954; nell'età adolescenziale decide di apprendere gli studi di lettere e di iscriversi a composizione presso il conservatorio di Santa Cecilia; dopo aver conseguito il diploma di composizione, all'età di 23 anni entra in Seminario dove si specializza in "Sacra Scrittura nel Pontificio Istituto Biblico". Nel 1994 compone le musiche per il film "Abramo", che ricevette la nomination al Cable ACE Award in USA come miglior colonna sonora. Da qui in poi nascono altri lavori per i film "Giacobbe" e "Giuseppe" (1995), "Mosè" (1996), "Sansone e Dalila" (1997), "Fatima" e "Tristano e Isotta" (1998), "Michele Strogoff", "Cristo" e "Giuseppe di Nazareth" (1999), "Maria Maddalena", "Un dono semplice" e "Giuda" (2000), "Tommaso" (2001), "Sant'Antonio di Padova", "Papa Giovanni", "Il bambino di Betlemme" e "San Giovanni, l'Apocalisse" (2002). Nel 1998 ricevette il premio "Colonna sonora" per aver scritto il ciclo di musiche per le fiction del pro-

getto "Bibbia". Nell'anno del Giubileo è stato il responsabile del Congresso Eucaristico Internazionale, del Giubileo delle famiglie e della Giornata Mondiale della Gioventù; del 1985 è maestro della Cappella Musicale della Basilica di San Giovanni in Laterano di Roma. Oltre a scrivere le musiche per le fiction RAI e Mediaset, ha collaborato con artisti italiani quali Mina, che ha inciso un disco in cui erano inclusi i brani "Magnificat" e "Nada et turbe", entrambi scritti da Frisina.

Le ricette di nonna e nipote

Giuseppina Gangemi

ARANCINI DI RISO

500 gr di riso, 3 uova, 50 gr di parmigiano grattugiato, 100 gr di prosciutto cotto e crudo, Fior di latte o mozzarella gr 200, Pangrattato A riso un po' raffreddato aggiungete uova sbattute, formaggio e pepe. A impasto quasi freddo, fate forme di una palla. Poggiate un po' di ripieno, rotolate gli arancini nel pangrattato e friggetele in olio bollente. Se volete dare un po' di colore, aggiungete all'impasto qualche cucchiata di pomodoro ristretto, ma non troppo perché si aprirebbero in padella.

TORTA AL CIOCCOLATO

Ingredienti 160 gr di latte, 100 gr di burro, 200 gr di cioccolato fondente 1/2 cucchiaino di cacao amaro, 3 uova, 160 gr di zucchero, 200 gr di farina, lievito per dolci. In un contenitore unire 160 gr di latte, 100 gr di burro, 200 gr di cioccolato fondente 1/2 cucchiaino di cacao amaro e far fondere dolcemente, a fuoco lento, mescolando gli ingredienti e lasciar raffreddare o intiepidire. Battere 3 tuorli con 160 gr di zucchero e unire al composto già preparato mescolando bene. Aggiungere 200 gr di farina e gli albumi montati a neve (con un pizzico di sale) aggiungere una bustina di lievito per dolci passata al setaccio. Versare il composto in uno stampo da forno imburrato. Cuocere nel forno preriscaldato a 160° per 40-45°.



MOMENTO DI RIFLESSIONE

Il ruolo dei genitori nel terzo millennio: permissivi o rigidi? Vecchi o nuovi schemi di educazione?

Teresa Capuano

Il cambiamento della figura dei genitori (dalla rigidità e talvolta distacco dei nostri nonni coi loro figli alla troppa vicinanza dei nostri genitori) credo sia in parte giusto, perché è importante il dialogo, che oggi certo non manca. Ma spesso i genitori sono troppo permissivi, e non sono più capaci di dire no al proprio figlio: hanno paura di sbagliare, e spesso si lasciano condizionare dalla massa (chiedendosi ad esempio ... "perché mio figlio non dovrebbe uscire di notte, andare in discoteca e ritirarsi alle sei del mattino, se la massa lo fa?") oppure lavorano troppo, e non hanno tempo di rimanere in casa a farsi una buona chiacchierata con i propri figli e cercano di compensare la loro assenza dando loro tutto ciò che chiedono. Ci si chiede: "porre o non porre argini? Tornare ad essere severi e rigidi o permissivi?" Penso sia giusto che si sappia dire di no alle volte, perché un genitore deve essere comunque una guida per la formazione di un ragazzo. Ma oggi il vero problema è che non c'è unità nella famiglia: la società che in apparenza ci unisce, in realtà ci separa ed è così veloce che sembra che il tempo non basti mai ed ognuno è preso dalle proprie occupazioni che non si ferma mai un attimo per un cena in famiglia. Inoltre le poche volte che si riesce a stare insieme, la televisione ci distrae, ci apre al mondo, senza lasciare spazio ai problemi quotidiani, e senza che ci sia un vero dialogo tra genitori e figli. Oggi un genitore deve ricercare più tempo per parlare coi propri figli, capire i loro problemi, e cercare di risolverli insieme, deve sicuramente porre degli argini che saranno da guida e aiuto nella maturazione del ragazzo, ma deve anche dare la libertà a questo di compiere i propri errori, cercando di non farglieli ripetere,

senza essere troppo opprimente e invasivo. Spero che il terzo millennio segni una svolta decisiva, a cominciare proprio dai genitori, che sono la guida per il nostro futuro.

Primo maggio

Giuseppina Gangemi

Il 1° maggio nasce come movimento di lotta internazionale di tutti i lavoratori, senza barriere geografiche, né sociali, volto all'affermazione dei propri diritti. "Otto ore di lavoro, otto di svago, otto per dormire" fu la parola d'ordine fra i 400 mila lavoratori che parteciparono negli Stati Uniti, in particolar modo a Chicago, il primo maggio 1886 alla giornata di sciopero nelle fabbriche che si concluse con una serie di attacchi da parte della polizia e una folta lista di vittime. Il ricordo dei "martiri di Chicago" caduti in quell'occasione spinse tre anni dopo il congresso costitutivo della Seconda Internazionale, riunito a Parigi, a scegliere il primo maggio come ricorrenza da celebrare con una manifestazione in tutti i paesi e in tutte le città a tutela dei diritti dei lavoratori. La ricorrenza fu resa permanente nell'agosto del 1891 come "festa dei lavoratori di tutti i paesi, nella quale essi dovevano manifestare la comunanza delle loro rivendicazioni e della loro solidarietà. Le profonde trasformazioni sociali hanno però oggi determinato un forte cambiamento del significato di questa ricorrenza che è divenuta da alcuni anni occasione di promozione di una grande manifestazione nazionale dedicata ad uno specifico tema e di un tradizionale concerto rock in piazza San Giovanni a Roma, entrambi organizzati da Cgil, Cisl, Uil. Anche quest'anno, infatti, l'appuntamento si è ripetuto e questa volta i sindacati confederali hanno scelto come luogo per lo svolgimento della manifestazione Locri (teatro lo scorso 16 ottobre dell'assassinio di Francesco Fortugno) dando vita a un vero e proprio movimento per la legalità. I temi sostenuti quest'anno sono stati il lavoro, lo sviluppo, la Costituzione, la libertà dalle mafie verso i quali i leader e i segretari delle confederazioni hanno offerto il loro impegno che in questo momento appare più che necessario.



LOVERS di Isabella Santacroce.

Patrizia D' Amora

Elena e Virginia sono amiche inseparabili. Condividono tutto ma entrambe si nascondono un segreto...Durante l'estate alla luce del sole e al chiaro di luna i loro segreti diventano nuvole, capaci di offuscare il sole e velare la luna... La loro amicizia è distrutta per sempre. Niente potrà più tornare come prima. Entrambe sono sbocciate come fiori, entrambe sono cresciute prematuramente. In un estate sono diventate due donne. In un estate sono diventate due perfette estranee. *Lovers* è un libro poetico, annesso da una sottile e insistente malinconia, che traspare grazie alla scrittura di Isabella Santacroce. E' un libro segnato da una triste consapevolezza di fondo, che segna per sempre la protagonista. E' una poesia le cui parole scorrono fluide e impetuose nell'anima. Isabella Santacroce riesce a trasmettere i sentimenti di un'adolescente confusa e smarrita, circondata da un mondo che si distrae al suo passaggio. *Lovers* è una poesia travolgente, come lo sono i sentimenti di una ragazza che si affaccia alla vita, e che in un estate sboccia e consuma tutto il suo profumo ... tutta la sua ingenuità. Questa storia in alcuni punti tocca l'apice della banalità. E' un libro che si legge in un solo fiato, ma a volte è incomprensibile e anche noioso. La Santacroce scrive in maniera confusa e libera, e a volte risulta essere illeggibile, con la conseguenza di suscitare nel lettore uno stato confusionario, che la scrittrice non riesce ad evitare di creare. Sicuramente è una scrittrice ancora inesperta, con tanto da imparare, anche se la mia incompetenza nel campo non mi permette di giudicarla a 360 gradi! L'amicizia di cui parla la Santacroce forse è la parte più interessante del libro. O meglio, nel libro non si parla solo di amicizia ma anche di amore, quel sentimento che assomiglia tanto all'amicizia ma che coinvolge di più, diventando l'altra faccia della stessa medaglia. Amore e amicizia: temi che sono parte viva di ogni nostro discorso, temi di cui

non si può fare a meno di evitare di parlare ... Isabella Santacroce in ogni pagina del suo libro trasmette la difficoltà di amare, che ci fa capire quanto sia difficile instaurare un rapporto con gli altri. L'amicizia non è più importante dell'amore o viceversa... Non sono solo sentimenti o valori! Sono un bisogno, sono inevitabili! La Santacroce insegna che per sentirsi più amati bisogna amare e lasciarsi amare senza paura. E pensandoci bene, questo lo dice anche Gesù, prima di morire... Chi meglio di lui sa cosa significa amare? Fidatevi.

INTERVISTA a ... ROSARIA FRISANI

Giovanbattista Rescigno e Anna Salvati

Quanti anni hai? Quarantasei.

Sei sposata? Sì, sono sposata con Peppe ed ho una bambina.

Che lavoro fai? Sono insegnante d'inglese al liceo G.B.Vico.

Quali sono i tuoi hobby? Leggere, cucire, fare dolci.....

Ti piace la musica? Se sì quale è il tuo cantante preferito? Sì. Mi piacciono tutti i cantanti e cantautori ma preferisco Pino Daniele.

Hai un santo preferito? No, solo Gesù.

Da quanto tempo sei responsabile del gruppo "Rinnovamento dello Spirito"? Da sette anni, ma partecipo già da diciassette anni.

Qual è il tema principale del vostro gruppo?

L'enfaticizzazione della presenza dello Spirito Santo nella vita quotidiana.

In che modo pregate? Attraverso le Scritture, lo Spirito Santo, Ecclesiastica.

Al prossimo e soprattutto ai giovani cosa volete insegnare? Niente, noi vogliamo portare solo l'amore e lo Spirito Santo nella vita delle persone.

Nell'arco di questo tuo cammino spirituale è cambiato qualcosa? Sì, io ho fatto sempre parte di questi gruppi fin da ragazzina ma a primi ostacoli della mia vita la mia fede è crollata ma fortunatamente ho ritrovato il Signore integrandomi nel gruppo dello "Spirito del Rinnovamento".



Il Santuario della Madonna di Pompei

Anna Guariniello e Domenico Costabile

Dire 'Pompei' è come nominare il cuore della religiosità mariana popolare della Campania, se non di tutto il Sud d'Italia. Si calcolano non meno di 4 milioni di Pellegrini provenienti da ogni parte, e particolarmente da tutto il Meridione. Ma, ovviamente, giova alla fama di questo luogo di culto mariano più frequentato del Sud d'Italia anche il fatto che esso sorge non lontano dalla zona degli scavi archeologici che hanno riportato alla luce la città sepolta dalle ceneri del Vesuvio nell'Agosto del 79 d.Cr. La devozione alla "Madonna del Rosario" ebbe qui gli umili inizi il 13 Novembre 1875, quando l'immagine della Vergine fece il suo ingresso su di un carro di letame in un Villaggio di 300 abitanti che, in un secolo, si trasformerà in una Città di 30.000 persone. Ne è stato protagonista Bartolo Longo, dalla cui santa vita la storia del Santuario di Pompei – tra i più famosi della Cristianità – trae le sue origini e il suo sviluppo. Le cronache del tempo narrano come quest'uomo eccezionale divenne nel 1872 Amministratore delle terre della Contessa Marianna De Fusco [che sarebbe poi diventata sua moglie], e fu colpito e impietosito dalla miseria umana e religiosa dei contadini. Si prodigò in mezzo a loro, insegnando il Catechismo e diffondendo la pratica del Rosario. Nel 1876 iniziò la questua di "un soldo al mese" per dare impulso alla costruzione del Tempio che diverrà ben presto il grandioso Santuario di Pompei. I continui prodigi operati dalla Vergine del Rosario diedero progressivamente vita al Santuario; a tal punto che il dipinto seicentesco, attribuito alla scuola di Luca Giordano, raffigurante la Madonna con Bambino in atto di porgere corone di Rosario ai Santi Domenico e Caterina inginocchiati ai suoi piedi, divenne l'immagine per eccellenza della "Madonna del Rosario" diffusa in tutto il mondo. Il "miracolo Pompei" – che oltre al Santuario annovera una "Cittadella della carità", formata da un numero prodigioso di istituzioni benefiche, in cui continua a vivere una grande famiglia di oltre mille persone bisognose di tutto – è la testimonianza vivente del fervore religioso e dell'ardore di carità che animano da sempre questo Centro mariano, elevato a Basilica pontificia già

da Leone XIII. In modo particolarmente solenne vi si celebrano le feste dell'8 Maggio e della prima Domenica di Ottobre [mese del Rosario], quando si recita la "Supplica", la pia pratica che si ripete contemporaneamente in tutte le Chiese del mondo dove è esposta copia della venerata immagine della B. V. del Rosario di Pompei.

Un santo per amico ...

Le edicole votive

Antonietta Ciancone

Percorrendo il paese a piedi e alzando lo sguardo tra le case è facile scoprire qualche edicola votiva, una nicchia aperta nel muro a custodire una immagine sacra forse tramandano l'usanza pagana di tutelare la casa sotto una divinità particolare. Già in tempi remoti infatti comparivano sulle abitazioni "sacelli" scolpiti con epigrafi, ritratti di persone o simboli vari. Ma il significato delle nostre immagini va oltre la tradizione antica. Espressioni della fede popolare, sono, dunque, pietre miliari sparse sul cammino a indicarne quasi le "stazioni" sulla via faticosa di ogni giorno. Sembrano inoltre piccoli altari domestici come un luogo di culto a portata di mano. Come in un tempietto, l'icona della Madonna di Costantinopoli si annuncia sul portale della chiesa a Lei intitolata, che ritroviamo poi al centro dell'abside, con un evidente significato materno e protettivo. Poche sono le tracce delle edicole più antiche, ma si può ancora ammirare quel che rimane dell'affresco sull'angolo dell'abitazione che precede il quarto vicolo di Santa Maria di Costantinopoli. Vi si può ancora cogliere una bellezza inaspettata nel volto della Madonna e nelle teste di angioletti volanti. Dipinti da un pittore ignoto che certo avrà ammirato le tele di Raffaello o l'arte sacra del tardo barocco. Viene da pensare con affetto al sentimento di devozione che ha accomunato nel tempo gli abitanti. Queste figure sembrano vigilare come sentinelle soprattutto sui fedeli di passaggio. Anche così, tra fede e tradizione, si può attribuire ad ogni popolo il santo più amato!